



Giovani e Pensioni: Rivolti al Futuro

Analisi

L'art. 38 della nostra Costituzione, sancisce che nel nostro paese è garantito a tutti i lavoratori il diritto di vedersi previduti e assicurati, nel corso della vecchiaia, mezzi che siano adeguati alle loro esigenze di vita. Purtroppo però, i cambiamenti, sia nel contesto sociale che normativo, che hanno interessato il sistema previdenziale e il mercato del lavoro negli ultimi 25 anni, rischiano di minare la certezza di questo diritto.

Infatti, le trasformazioni del sistema pensionistico, dal sistema retributivo a quello contributivo, miscelati alla contemporanea maggiore frammentazione contrattuale nel mondo del lavoro, difficilmente potranno assicurare alle pensioni future, dei giovani e di tutti coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 01 gennaio 1996, un importo adeguato, in particolare per coloro che avranno carriere lavorative discontinue, brevi o con bassi salari.

Con il sistema retributivo, la prestazione veniva calcolata sulla base del numero di anni di contribuzione versata, pari al 2% per ogni anno, che dopo 40 anni di contribuzione ad esempio, garantiva una prestazione pari all'80% della media degli ultimi 10 anni della propria retribuzione. Quindi, il pensionamento era indipendente dall'età e molto vicino al reddito dell'ultimo periodo, spingendo quindi verso pensionamenti "precoci".

Il metodo contributivo invece, si basa su criteri di rigida "neutralità attuariale" fra i contributi pagati durante l'intera carriera e le prestazioni che si riceveranno da anziani, garantendo uniformità dei rendimenti sui contributi versati, indipendentemente dalla storia lavorativa.

L'equità e la neutralità da molti confusa nel sistema contributivo, non tiene assolutamente conto di qualsiasi forma di solidarietà o redistribuzione, in quanto risulta essere semplicemente lo specchio della tua vita lavorativa.

I dati dimostrano che i motivi dell'innalzamento dell'età in cui i giovani cominciano l'attività lavorativa sono in sostanza due: la prima, e più frequente, è la decisione di continuare gli studi, scelta che, com'è ormai stato dimostrato anche da analisi della CGIL e della Fondazione di Vittorio, ha conseguenze positive sulle prospettive di reddito future; la seconda è l'incapacità di trovare un'occupazione che costringe i giovani a periodi di disoccupazione o inattività, dai quali possono inoltre derivare gravi perdite in termini di capitale umano in grado di minare pesantemente la possibilità di trovare nel

futuro un lavoro soddisfacente. Dunque la motivazione che sta alla base del ritardo è essenziale per valutare nel complesso e in modo preciso l'impatto di quest'ultimo sull'importo della futura pensione.

Il sistema contributivo attuale, per come risulta oggi strutturato, non ha solo un problema di misura, ma avrà un problema molto serio di diritto, cioè del momento in cui si può raggiungere il traguardo pensionistico.

Infatti, possiamo stimare che i requisiti di accesso al pensionamento, per le prime corti del sistema contributivo, dal 2035 in poi, tenendo conto dell'adeguamento del requisito pensionistico sull'attesa di vita, saranno i seguenti:

Requisiti pensionistici per le prime corti contributive dal 2035

69 anni, con almeno 20 anni di anzianità e una pensione di importo non inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale (circa 687 euro valori 2019).
66 anni, con almeno 20 anni di anzianità e una pensione di importo non inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale (circa 1282 euro valori 2019)
73 anni, con anzianità non inferiore a 5 anni con qualsiasi importo di pensione maturata.
Indipendentemente da età e importo si potrà ottenere la "pensione anticipata" in presenza di 44 o 45 anni di contribuzione (rispettivamente se donna o uomo).

Nello schema contributivo i livelli delle prestazioni dipenderanno dall'andamento di una serie di variabili macroeconomiche e demografiche e dalle dinamiche di carriera dei lavoratori.

Nelle simulazioni che presenteremo nell'analisi ipotizza, dal 2018 in poi, una crescita reale annua del PIL dell'1% e un tasso di inflazione del 2%, si fa uso delle proiezioni demografiche dell'Istat per il calcolo dei coefficienti di trasformazione e, per quanto riguarda le dinamiche salariali, si identificano tre tipologie di lavoratori (che ipotizziamo abbiano iniziato a lavorare a 24 anni):

- a) a "bassa dinamica" (un *operaio* rappresentativo), che ha iniziato a lavorare nel 1996 con una retribuzione lorda annua di 15.000 Euro a prezzi 1996, che cresce ogni anno lo 0,5% in meno del Pil

nominale;

- b) a "media dinamica" (un *impiegato* rappresentativo), che ha iniziato a lavorare nel 1996 con una retribuzione lorda annua di 20.000 Euro, che cresce ogni anno allo stesso tasso del Pil nominale;
- c) a "alta dinamica" (un *dirigente* rappresentativo), che ha iniziato a lavorare nel 1996 con una retribuzione lorda annua di 25.000 Euro, che cresce ogni anno lo 0,5% in più del Pil nominale.

TABELLA A

Le pensioni attese con carriere continue

Indicatori di adeguatezza del sistema previdenziale in base alle diverse età di ritiro, per lavoratori dipendenti con carriera "piena" e diverse dinamiche salariali

Tasso di sostituzione lordo			
	Bassa dinamica	Media dinamica	Alta dinamica
66	76.4%	68.9%	62.5%
67	81.3%	73.2%	66.1%
68	86.6%	77.8%	70.2%
69	92.5%	82.8%	74.5%
Rapporto pensione/assegno sociale			
	Bassa dinamica	Media dinamica	Alta dinamica
66	2.79	4.10	5.67
67	2.96	4.35	6.03
68	3.13	4.63	6.43
69	3.33	4.93	6.86

I valori in grassetto indicano che si soddisfano i requisiti per accedere al pensionamento anticipato o per vecchiaia stabiliti dalla riforma del 2011. Inizio attività nel 1996 a 24 anni di età. Crescita del Pil nominale effettivo fino al 2014, ipotizzato pari al 3% annuo dal 2015 in poi, con tasso di inflazione annuo del 2%. Coefficienti di trasformazione attesi nel 2040.

Bassa dinamica: crescita annua del salario nominale dello 0,5% inferiore a quella del Pil nominale e salario annuo nel 1996 di 15.000 Euro.

Media dinamica: crescita annua del salario nominale uguale a quella del Pil nominale e salario annuo nel 1996 di 20.000 Euro.

Alta dinamica: crescita annua del salario nominale dello 0,5% maggiore di quella del Pil nominale e salario annuo nel 1996 di 25.000 Euro.

Fonte: elaborazioni prof. Michele Raitano

Le simulazioni evidenziano che in realtà il problema nell'attuale sistema è più marcato, per chi dovesse avere una carriera svantaggiata, cioè caratterizzata da buchi contributivi, bassi salari o attività lavorative che hanno aliquote contributive basse o inferiori al Fondo lavoratori dipendenti. Infatti, proprio nei casi citati vi è il rischio di ritrovarsi con un montante molto basso e quindi con un assegno di pensione che non raggiunge i limiti soglia posti in particolare dalla Riforma Fornero del 2011 (2,8volte o 1,5volte l'assegno sociale) e quindi costretti ad accedere al pensionamento di vecchiaia oltre i 70 anni (requisito incrementato dell'incremento dell'attesa di vita).

TABELLA B

Le pensioni attese con carriere discontinue

Indicatori di adeguatezza del sistema previdenziale in base alle diverse età di ritiro, per lavoratori dipendenti a bassa dinamica di salario e con carriere discontinue

Tasso di sostituzione lordo			
	Sempre full-time con 1 anno di "buco" ogni 5 anni^o	Sempre full-time con 1 anno di "buco" ogni 3 anni[*]	Sempre part-time con 1 anno di buco" ogni 3 anni[^]
66	70,10%	66.7%	66.7%
67	74,07%	71.2%	71.2%
68	79,80%	76.2%	76.2%
69	85,30%	81.5%	81.5%
Rapporto pensione/assegno sociale			
	Sempre full-time con 1 anno di "buco" ogni 5 anni	Sempre full-time con 1 anno di "buco" ogni 3 anni	Sempre part-time con 1 anno di buco" ogni 3 anni
66	2.17	1.90	1.27
67	2.30	2.02	1.34
68	2.44	2.10	1.40
69	2.60	2.23	1.49

Inizio attività nel 1996 a 24 anni di età. Crescita annua del salario nominale dello 0,5% inferiore a quella del Pil nominale. Crescita del Pil nominale effettivo fino al 2017, ipotizzato pari al 3% annuo dal 2018 in poi, con tasso di inflazione annuo del 2%. Coefficienti di trasformazione attesi nel 2040. ^o Salario annuo nel 1996 di 15.000 Euro, ogni 5 anni di lavoro si registra un anno di assenza di lavoro e contribuzione. ^{*} Salario annuo nel 1996 di 15.000 Euro, ogni 3 anni di lavoro si registra un anno di assenza di lavoro e contribuzione. [^] Salario annuo nel 1996 di 10.000 Euro, ogni 3 anni di lavoro si registra un anno di assenza di lavoro e contribuzione

Fonte: elaborazioni prof. Michele Raitano

Proprio sulla base di queste analisi, chi dovesse registrare 7 anni di mancata contribuzione, sarebbe costretto a lavorare fino a 69 anni età stimata del pensionamento di vecchiaia con 38 anni di contribuzione, per poter ricevere la pensione, dato che non soddisferebbe il "requisito economico" di un rapporto fra pensione ed assegno sociale pari ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (1282 euro valori 2019).

In maniera più accentuata per chi dovesse avere 11 anni di interruzione della contribuzione nel corso della carriera come rappresentato nella tabella sopra.

I lavoratori più svantaggiati, terza colonna, non raggiungerebbero, nelle ipotesi sviluppate, neanche il requisito di una prestazione pari ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale, e, pertanto, dovrebbero continuare a lavorare oltre i 69 anni di età, probabilmente dal 2035 per i primi pensionamenti delle corti contributive a 73 anni.

Molto importanti sono anche le simulazioni che riguardano i lavoratori che hanno svolto lavoro parasubordinato con versamento in Gestione separata Inps dal 1996 in poi, dove si evince anche il divario tra le diverse aliquote contributive che vi è stato fino al 2018.

Come riportato nella tabella C le simulazioni riguardano soggetti con dinamiche salariali diverse, a carriere continue piuttosto che con "buchi" contributivi.

TABELLA C

Lavoratori parasubordinati (per l'intera carriera lavorativa) a bassa dinamica salariale e con carriere discontinue

Tasso di sostituzione lordo			
	Sempre full-time con 1 anno di "buco" ogni 5 anni	Sempre full-time con 1 anno di "buco" ogni 3 anni	Sempre part-time con 1 anno di "buco" ogni 3 anni
66	70,10%	66.7%	66.7%
67	74,07%	71.2%	71.2%
68	79,80%	76.2%	76.2%
69	85,30%	81.5%	81.5%
Rapporto pensione/assegno sociale			
	Sempre full-time con 1 anno di "buco" ogni 5 anni	Sempre full-time con 1 anno di "buco" ogni 3 anni	Alta dinamica
66	2.17	1.90	1.27
67	2.30	2.02	1.34
68	2.44	2.10	1.40
69	2.60	2.23	1.49

Inizio attività nel 1996 a 24 anni di età con un salario annuo di 15.000 Euro. Crescita annua del salario nominale dello 0,5% inferiore a quella del Pil nominale. Crescita del Pil nominale effettivo fino al 2017, ipotizzato pari al 3% annuo dal 2018 in poi, con tasso di inflazione annuo del 2%. Coefficienti di trasformazione attesi nel 2040. Alta dinamica: Salario annuo nel 1996 di 10.000 Euro.

Fonte: elaborazioni prof. Michele Raitano

Rispetto alle simulazioni presenti nelle tabelle A-B-C possiamo sicuramente poter dire che le criticità maggiori da affrontare per le future pensioni del sistema contributivo, sono sulle posizioni con carriere discontinue, o con bassi salari.

E' evidente però che anche quando nelle simulazioni della tabella A appare che con carriere continue vi sono buoni tassi di sostituzione, bisogna sicuramente osservare che l'accesso al pensionamento anche in quei casi avverrà con età molto elevata, che garantiscono quindi un

coefficiente di trasformazione più alto.

FOCUS LAVORO DOMESTICO

Dal punto di vista previdenziale la situazione del lavoro domestico è molto critica, motivo per cui abbiamo deciso di dedicare uno spazio di analisi, utilizzando anche i dati INPS relativi al 2018 (attivi e redditi percepiti).

TABELLA D

Lavoratori domestici da 19 anni a 34 anni, numero di attivi e contribuzione INPS versata

Lavoratori Domestici - Anno 2018 – per classe retribuzione														
Età	A-Fino a 999,99		B-da 1000,00 a 1999,99		C-da 2000,00 a 2999,99		D-da 3000,00 a 3999,99		E-da 4000,00 a 4999,99		F-da 5000,00 a 5999,99		G-da 6000,00 a 6999,99	
	Numero	Contributi	Numero	Contributi	Numero	Contributi	Numero	Contributi	Numero	Contributi	Numero	Contributi	Numero	Contributi
A-Fino a 19	406	41.829	309	86.045	200	90.766	117	75.498	86	70.009	70	68.012	60	67.901
DONNE	266	26.965	206	56.798	129	58.114	76	49.286	59	47.369	48	46.464	39	44.089
UOMINI	140	14.864	103	29.246	71	32.652	41	26.212	27	22.640	22	21.547	21	23.812
B-da 20 a 24	3.050	321.155	2.701	767.920	1.876	843.196	1.439	939.797	1.239	1.024.062	1.007	1.013.525	882	1.037.056
DONNE	2.235	235.505	2.007	569.830	1.375	624.925	1.095	715.681	932	776.117	772	776.097	677	800.354
UOMINI	815	85.649	694	198.089	501	218.271	344	224.116	307	247.945	235	237.428	205	236.702
C-da 25 a 29	5.098	551.037	4.706	1.328.794	3.773	1.725.715	2.969	1.917.583	2.487	2.042.744	2.246	2.272.167	2.140	2.511.335
DONNE	4.047	446.387	3.771	1.069.906	3.057	1.406.447	2.391	1.550.828	2.035	1.687.720	1.814	1.837.678	1.730	2.033.611
UOMINI	1.051	104.651	935	258.888	716	319.268	578	366.754	452	355.024	432	434.488	410	477.724
D-da 30 a 34	6.598	711.069	7.162	2.050.659	5.833	2.681.859	4.754	3.095.323	4.136	3.413.711	4.021	4.086.532	3.875	4.608.822
DONNE	5.308	575.593	5.871	1.682.314	4.782	2.220.636	3.909	2.563.246	3.402	2.827.991	3.319	3.390.962	3.150	3.760.146
UOMINI	1.290	135.476	1.291	368.345	1.051	461.222	845	532.077	734	585.720	702	695.570	725	848.676
Totale complessivo	15.152	1.625.091	14.878	4.233.418	11.682	5.341.536	9.279	6.028.201	7.948	6.550.526	7.344	7.440.236	6.957	8.225.114

Lavoratori Domestici - Anno 2018 – per classe retribuzione														
Età	H-da 7000,00 a 7999,99		I-da 8000,00 a 8999,99		L-da 9000,00 a 9999,99		M-da 10000,00 a 10999,99		N-da 11000,00 a 11999,99		O-da 12000,00 a 12999,99		P-13000,00 e oltre	
	Numero	Contributi	Numero	Contributi	Numero	Contributi	Numero	Contributi	Numero	Contributi	Numero	Contributi	Numero	Contributi
A-Fino a 19	60	74.910	29	39.918	21	28.804	14	23.231	8	12.836	9	19.920	10	19.697
DONNE	43	54.512	17	23.418	15	21.036	9	14.275	5	7.982	8	18.204	9	18.245
UOMINI	17	20.398	12	16.500	6	7.768	5	8.956	3	4.854	1	1.716	1	1.452
B-da 20 a 24	829	1.081.887	623	855.628	650	961.890	331	534.457	248	437.959	201	423.381	368	815.994
DONNE	645	844.099	490	677.236	490	731.317	271	440.561	205	363.620	177	373.023	282	627.179
UOMINI	184	237.789	133	178.392	160	230.573	60	93.895	43	74.339	24	50.358	86	188.815
C-da 25 a 29	2.143	2.822.926	1.589	2.221.187	1.638	2.409.414	938	1.530.576	806	1.401.095	640	1.339.930	1.393	3.085.656
DONNE	1.740	2.299.404	1.299	1.826.993	1.349	1.998.506	779	1.277.198	675	1.178.581	538	1.133.827	1.114	2.468.225
UOMINI	403	523.522	290	394.194	289	410.908	159	253.378	131	222.514	102	206.103	279	617.431
D-da 30 a 34	4.220	5.530.092	3.260	4.582.227	3.307	4.907.183	2.126	3.449.807	1.818	3.134.677	1.504	3.074.472	3.201	7.133.474
DONNE	3.388	4.472.526	2.681	3.788.969	2.664	3.977.223	1.753	2.858.497	1.463	2.533.605	1.240	2.554.164	2.521	5.679.166
UOMINI	832	1.057.566	579	793.258	643	929.960	373	591.310	355	601.073	264	520.308	680	1.454.308
Totale complessivo	7.252	9.509.815	5.501	7.698.960	5.616	8.307.291	3.409	5.538.071	2.880	4.986.567	2.354	4.857.703	4.972	11.054.820

Prendendo a riferimento la platea dei soggetti che rientra nel limite reddituale della no tax area (per quanto concerne il pagamento dell'Irpef), che ha svolto 24 ore settimanali (numero di ore che garantiscono la copertura annuale), possiamo notare che nella classe 30-34 anni con reddito tra i 7.000 e i 7999 euro, vi è una contribuzione previdenziale versata pari a euro 5.530.092 per 4.220 contribuenti (uomini e donne). Questo significa che in media un soggetto di quell'età ha versato nel 2018 1.310,44 euro.

Stimando che una donna che rientra nella classe di età 30-34, abbia iniziato a lavorare nel 2014 a 30 anni di età e attualmente ha 35 anni di età, si collocherà in pensione di vecchiaia nel 2057, a 73 anni, dopo 43 anni di lavoro (mantenendo lo stesso reddito) con una pensione di euro 265,49 euro.

Poco cambia anche se assumiamo come riferimento, la platea dei soggetti con un reddito compreso tra i 12.000 e i 12.999 euro.

Infatti, osservando la tabella nella classe di età 30-34 anni abbiamo 1504 attivi con una contribuzione previdenziale versata per il 2018 pari a euro 4.857.703, che se riparametrati sul numero degli attivi (1504) otteniamo in media una contribuzione versata pari a euro 3.229,85 per ogni singolo lavoratore attivo.

Anche in questo caso, avendo iniziato a lavorare a 30 anni, con un reddito costante, accantonando un versamento contributivo annuale di circa 3.229 euro, si collocherà in pensione di vecchiaia a 73 anni nel 2057, dopo 43 anni di contribuzione, con una pensione di 590 euro.

QUALI EFFETTI PRODUCE L'IMPORTO SOGLIA DA RAGGIUNGERE DEL 2,8 O 1,5 VOLTE L'ASSEGNO SOCIALE

Per comprendere la necessità di rivedere tale meccanismo di accesso anticipato al pensionamento che oggi (nel sistema contributivo) prevede la possibilità di accedere al pensionamento con 20 anni di contribuzione e con 64anni di età (requisito da adeguare rispetto l'attesa di vita) e raggiunto un importo di pensione pari a 2,8 volte l'assegno sociale (1.280 euro nel 2019), oppure 67 anni (requisito da adeguare rispetto l'attesa di vita) di età e 1,5 volte l'assegno sociale (687 euro nel 2019), proveremo a simulare due posizioni contributive differenti.

TABELLA E

Lavoratrice 64 anni part time 6h al giorno	Lavoratore 64 anni a tempo pieno
Stipendio mensile 600 euro lordi al mese	Stipendio mensile 4.000 euro lordi al mese
40 anni di lavoro	20 anni di lavoro
Importo maturato di pensione 360 euro	Importo maturato di pensione 1330 euro
NON POTRA' ACCEDERE ALLA PENSIONE	POTRA' ACCEDERE ALLA PENSIONE CON I 64 ANNI

Il caso descritto in tabella E evidenzia come a parità di età (64 anni) e con una contribuzione addirittura molto più elevata per la lavoratrice part time (40 anni di lavoro), l'attuale sistema permetterà a soggetti con un reddito più alto e con carriere contributive molto più brevi (20 anni di contribuzione nel caso sopra riportato) di accedere al pensionamento con età anticipata (ad oggi 64 anni di età, requisito da adeguare all'attesa di vita) perché perfezionato il 2,8 volte l'assegno sociale (1280 euro nel 2019).

La lavoratrice part time invece, sarà costretta a lavorare ulteriori 4 anni per accedere al pensionamento anticipato (requisito che non verifica l'importo di pensione maturato) con 44 anni di contribuzione (con 68 anni di età), con una pensione di 430 euro.

L'INABILITA' E LE SUE RI-CADUTE NEL SISTEMA CONTRIBUTIVO

In ultimo il tema dell'inabilità, ma non solo, basti pensare a tutte le maggiorazioni contributive previste nel nostro ordinamento previdenziale (come i due mesi all'anno per gli invalidi civili con almeno il 74% oppure i 4 mesi all'anno per i ciechi che svolgono lavoro come centralinisti telefonici), non hanno ri-cadute positive o riconoscimenti che nel sistema retributivo, invece, erano presenti.

Infatti, per quanto concerne le pensioni di inabilità, è vero che anche nel sistema contributivo è prevista la maggiorazione contributiva sino ai 60 o 65 anni di età, ma il coefficiente di trasformazione che viene applicato nel calcolo della pensione, è quello dei 57 anni (il più basso della tabella dei coefficienti).

Di sotto viene riportato un caso che mette in luce le criticità di una prestazione così delicata come la pensione di inabilità, che dovrebbe garantire ad ogni individuo, di cessare il proprio rapporto di lavoro per dedicarsi alla cura della propria malattia.

Lavoratore 35 annidi età nel 2019
Inizio attività lavorativa 01.08.2014 a 30 anni di età
Stipendio mensile 1.076 euro (14.000 euro annui)
Dichiarato inabile nel mese di luglio 2019
Pensione di inabilità 525 euro
Tasso di sostituzione pari al 48,79
La stessa prestazione per un soggetto retributivo sarebbe stata di 782 euro

In questo caso sarebbe già sufficiente agire almeno sul coefficiente di trasformazione, applicando quello più alto, attualmente pari a 71 anni (6,513) di molto superiore a quello relativo ai 57 anni (4,2), che farebbe maturare una pensione di inabilità decisamente più alta, con valori simili al sistema di calcolo precedente